



abacraſta e dintorni



l'autore delle canzoni

I testi sono liberamente tratti da "La leggenda di Redenta Tiria" e da "Il viaggio degli inganni" di Salvatore Niffoi. Mi sono permesso qualche licenza poetica. Forse è Nineddu il personaggio che è stato manipolato di più, facendolo diventare quasi ateo e quasi anarchico.

Chi ascolterà il disco sarà certamente comprensivo se, avendo apprezzato l'opera letteraria di Salvatore Niffoi, non ritroverà quella poesia che intinge le storie dei suoi libri. Queste e altre sono le differenze tra un grande scrittore e un piccolo cantautore.

gli autori dell'incontro

Questo progetto è nato grazie a Salvatore Niffoi Karrone che, per un caso della vita, è approdato da queste parti come un mercante, per scambiare la sua poesia con le mie note... o per farsi depredate?.

Grazie a Teresa per l'appoggio morale e la smisurata dose di pazienza.

Grazie a quel pugno di amici che mi ha iniziato alla poetica di Niffoi e incoraggiato a realizzare questo concept album, collaborando in qualche modo alla realizzazione del lavoro.

Grazie a tutti i musicisti e al tecnico del suono che, con maestria e passione, hanno vestito le canzoni così come avevo immaginato: in ordine alfabetico Andrea Cappai, Andrea Pisu, Antonello Congia, Clara Murtas, Cristian Carboni, Fabrizio Bellu, Jacopo Vannini, Sig. K., Luciano Corda, Marco Lai, Pier Paolo Corda e Walter Atzori.

Grazie a quelli che capiranno le mie scelte nonostante diverse considerazioni, critiche e suggerimenti.

Grazie a quelli che ritroveranno qualcosa che ci eravamo detti in fase di registrazione o mixaggio. Discorsi accompagnati dalla calura dell'estate o dal vento di novembre, sul colore di un suono o sul suo essere asciutto o tondo.

Grazie a Faber, grande maestro, per avermi insegnato ad ascoltare la musica della vita.

abacraста

E la notte ti confonde
con il suo nodo alla gola
come un grido di pistola
come un uomo che risponde
Che risponde a quella Voce
che prima o poi vi chiama tutti
siate belli oppure brutti
come Gesù alla sua croce
Qui ad Abacraста tra le sughere e la calura
qui da queste parti per una goccia di paura
Non sia mai la tua sventura
di sentirne il canto
adagiato sopra il vento
che se ne scende in pianura
Come nuvola leggera
dura come legna da ardere
che hai tutto da perdere
quando marca la tua ora
Qui ad Abacraста tra le sughere e la calura
qui da queste parti per una goccia di paura
Che non lo trovi nella geografia
sta sperduto dietro i lentischi
più bestie che cristiani mesti
uno scorcio nel cielo è la via
Donne e uomini sulla soglia di casa
capita che un brivido li prende
e la vita d'improvviso s'arrende
il grano è maturo, la fune è tesa
La vita beffarda, bella commedia
a Chentu Canes corrono i bambini
sposa nel buio coi capelli corvini
a tagliare la lingua all'invidia
Qui ad Abacraста tra le sughere e la calura
la speranza a piedi scalzi a dilavare la paura

il servo pastore

Sono i segni della vita
nei denti, sulla schiena
del nerbo di bue
che ti cambiano la faccia
inseguendo le nuvole
che galleggiano nel cielo
senza bisogno di parlare
senza parole da ascoltare
Col fiato delle bestie
che capisci più degli uomini
da curare con l'ortica
coi fiori di cicuta
sotto l'occhio severo
del sole di montagna
che imbrunisce la pelle
e ti fa sentire vero
Sono i segni della vita
nei denti, sulla schiena
del nerbo di bue
che ti cambiano la faccia
inseguendo il silenzio
con gli occhi di carbone
del giorno che cessa
come per scommessa

tzellina

Tzellina camminava
rasentando i muri vecchi
e si può dire non avesse
ombra per i miei occhi
E quando la incontravo
il mio cuore s'increspava
come il mantice a soffietto
della fisarmonica che suonava
Tzellina, Tzellina, Tzellina, Tzellina, Tzellina
Forse per timore
o perché si è tutti matti
pensò di salvare l'anima
inchiodata ai suoi peccati
Pensieri di pietra
respiri che si fanno affanni
e il viaggio è ancora lungo
dallo stupore agli inganni
Tzellina, Tzellina, Tzellina, Tzellina, Tzellina
Tzellina dei temporali
riempio la tua mancanza
con tutto questo silenzio
come a mungere la speranza
Ha piccole foglie scure
Tzellina l'amore mio
inchiodato al legno
di quel miraggio chiamato Dio
Tzellina, Tzellina, Tzellina, Tzellina, Tzellina

le donne di oropische

Qui le mani delle donne
sono tenaci e screpolate
per tutto l'amore tenuto stretto
per ogni figlio abortito
ascoltano la musica cincischiare
come un inganno violento
con troppo silenzio nel cuore
e sguardi colmi di mare
Donne con la fortuna
di essere donne
come le nuvole che osservano
il tempo rotolare sui sassi
il tempo rotolare sui sassi
Qui i volti delle donne
sono maschere tragiche
portano i segni scolpiti
che lasciano i sogni svaniti
sotto gli occhi assorti
negli zigomi le vertigini
del tempo e del dolore
di chi ha inseguito l'amore
Donne con la fortuna
di essere donne
come le nuvole che osservano
il tempo rotolare sui sassi
il tempo rotolare sui sassi



chentù canes

Gira la musica a Chentu Canes
gira nel piatto del giradischi
qualche anima che applaude e tanti fischi
Gira la miseria a Chentu Canes
dentro quel circo con poca felicità
nelle righe del pentagramma di raggi di sole
suonano le note di una vecchia canzone
I gatti spanciati a Chentu Canes
lasciano volare gli uccelli al cielo
che si portino lontano quel belo
Una chitarra a pezzi a Chentu Canes
nel mondezzaio della povertà
corde che vibrano oltre le dita
cercando le corde di bronzo della vita
Scende la notte a Chentu Canes
mangiando le sagome col suo inchiostro
intingendo i sogni nel colostro
La dignità avvinghiata a Chentu Canes
i bambini corrono a piedi scalzi
cercando un rimedio contro il dolore
scavando negli occhi ciechi dell'amore

serafina

Fino a sera Serafina
progettava il suo futuro
qualche santo appeso al muro
più clienti di un dottore
presto certa che l'amore
fosse lavoro da pagare
si mise a cancellare
i giochi di bambina
Mestiere era un mestiere

dar la pace sopra un letto
non tanto consueto
mal visto dalla gente
non per tutti e non sempre
lo sapevano i pastori
gli amministratori
i venditori di preghiere
Sempre a capire gli altri
a consolarli fra le gambe
soddisfazioni strambe
giochi di puttana
con la sapienza arcana
arrivò comunque l'ora
di vestirsi da signora
sotto gli occhi scaltri
La carne ha una scadenza
come un fiore appassisce
la pelle avvizzisce
la bellezza ci saluta
infiacchita dalla vita
arrivata a cinquant'anni
affiorano gli inganni
la sua vera essenza
A un colpo dalla fine
per un caso della vita
prima che sia finita
la luce ritornò
quel fiume ricordò
gli sciami di crisalidi
degli anni andati aridi
ma belli come il sole
Fino a sera Serafina
progettava il suo futuro
qualche santo appeso al muro
più clienti di un dottore
presto certa che l'amore
fosse un dono da onorare
si mise a ricordare
i giochi di bambina

nineddu

Nineddu scomparso
nell'aria polverosa
mangiato dal cielo
o dalla terra argillosa
All'epoca degli inganni
durati una vita intera
col cielo rosso e setoso
che colorava la sera
Un pugno di sovversivi
tra i filari d'uva intristiti
con la pancia in su
con gli occhi vuotati
A ricordare che il potere
ha armi a sufficienza
contro il germe dell'inquietudine
per spazzar via l'indecenza
Nineddu in fuga tra i rovi
vivendo ancora a casaccio
forse a battere il rame vecchio
libero da ogni laccio
Tra pezzi di rosario
a trent'anni di distanza
nelle budella di una montagna
sopravvissuto alla mattanza
Sulla discesa della pietraia
scampato all'aridità
che ci osserva dal cielo
come una rondine in libertà
Che ci guarda dalle tanche brulle
dalla soffitta di Mintonia
chino sul libro della vita
come un tesoro nella memoria

della notte

Sopra i coppi si sbriciola la luna
cancellando la sventura
e l'alba soffia il suo respiro
sulla luce nuova del mattino
In una giornata di fine estate
verso la fine della vita
per scombinarla con le dita
per impararla come vino
Con la notte incastonata negli occhi
attingendo immagini coi secchi
calati nel pozzo senza fondo
i piedi nudi sopra il fango
A sparigliare le carte e le sorti
sollevando profumo di pane
fiutando la fine come un cane
e il destino addomesticando
Coi capelli neri del corvo
per mettervi tutti in salvo
Tenendo a bada gli eventi
coi suoi occhi abbaglianti



abacraſta e dintorni

nicola pisu

liberamente tratto da “La leggenda di Redenta Tiria”
e “Il viaggio degli inganni” di Salvatore Niffoi

01_ABACRASTA

Nicola Pisu (voce, chitarre acustiche limpide e torbide) Pier Paolo Corda (percussioni a spazzola, pitaious) Andrea Cappai (basso) Walter Atzori (fisarmonica)

02_IL SERVO PASTORE

Nicola Pisu (voce, chitarra acustica smorzata) Luciano Corda (contrabbasso) Antonello Congia (tromboni tenorbassi, bombardino) Sig. K (bestie a tempo, suoni e rumori del pomeriggio)

03_TANCHE BRULLE parte prima

Nicola Pisu (chitarra acustica) Andrea Pisu (launeddas)

04_TZELLINA

Nicola Pisu (voce, seconde voci, chitarra acustica sporca, trunfa) Pier Paolo Corda (batteria e p.t.) Andrea Cappai (basso, fisarmonica) Fabrizio Bellu (chitarra elettrica solista) Sig. K (intuizioni ritmiche)

05_LE DONNE DI OROPISCHE

Nicola Pisu (voce, cori, chitarra acustica) Clara Murtas (voce) Pier Paolo Corda (batteria, conchiglie) Andrea Cappai (basso) Marco Lai (chitarra acustica) Sig. K (cori muti, tastiere)

06_TANCHE BRULLE parte seconda - CHENTU CANES

Nicola Pisu (voce, chitarra classica, chitarre acustiche limpide e torbide) Cristian Carboni (congas) Sig. K (ovetta, schiocco) Luciano Corda (contrabbasso) Antonello Congia (didgeridoo, tromboni tenorbassi) Marco Lai (chitarra elettrica solista)

07_SERAFINA

Nicola Pisu (voce, chitarre acustiche trash e trillate) Andrea Cappai (basso, fisarmonica)

08_NINEDDU

Nicola Pisu (voce) Cristian Carboni (congas, bongos) Luciano Corda (contrabbasso) Marco Lai (chitarra acustica) Walter Atzori (fisarmonica)

09 DELLA NOTTE

Nicola Pisu (voce, chitarre acustiche limpide e torbide) Pier Paolo Corda (batteria, pitaious) Andrea Cappai (basso, fisarmonica) Andrea Pisu (launeddas) Marco Lai (chitarra acustica solista) Sig. K (rumori di una notte d'estate)

10_TANCHE BRULLE parte terza

Nicola Pisu (chitarra acustica) Marco Lai (chitarra acustica solista)

Testi e musiche: Nicola Pisu

Arrangamenti e produzione: Nicola Pisu e Jacopo Vannini

Registrazione e mixaggio: Jacopo Vannini

Mastering: Maurice Andiloro

Grafica: Luca Becciu

Serrenti, 19 aprile 2008